Una manifestazione di gay a Washington — Marcy Nigswander/Ap

# Il Montana scheda i gay

## Altri 21 stati preparano leggi analoghe

**Il senato del Montana ha votato una legge che obbliga gli omosessuali incappati nella legge contro la sodomia, ad essere schedati. Analoghe proposte sono state fatte in altri 21 stati, tra cui l'Ohio e il Colorado.**

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Il repubblicano promotore della legge Bob Brown cerca di mitigare il senso di questo pezzo di legislazione statale appena approvato dal Senato del Montana che dice che i gay sono come gli assassini e i violentatori. E dice: «Vedrete che alla fin fine nessuno sarà schedato realmente in quanto gay». Ma la legge è là, presente *con tutta la sua carica discriminatoria*. Tocca alla Camera la sanzione definitiva che viene data per scontata dal momento che anche lì la maggioranza è repubblicana. E altri stati sono pronti ad approvarla. Mercoledì centinaia di gay guidati dal gruppo «Pride» manifestavano sotto la sede del parlamento locale ad Helena, la capitale dello stato.

Il senato ha passato la misura martedì con 41 voti favorevoli contro 8 contrari. Il governatore, il repubblicano Marc Racicot, non ha ancora fatto dichiarazioni in proposito: potrebbe porre il veto come è sua prerogativa, ma molti dubitano che si esponga tanto. Neanche i rappresentanti democratici presenti alla manifestazione di protesta hanno mai messo in discussione l'altra legge, dichiarata costituzionale nell'86, che considera reato la sodomia tra adulti consenzienti. Maschi, naturalmente. Per quanto riguarda invece gli eterosessuali, la sodomia rientra nel diritto alla privacy e non è perseguibile per legge.

Sono anni che nessuno viene arrestato in Montana in base alla legge sulla sodomia, ma la sua esistenza ha fornito le basi per quest'ultima assurda misura anti-gay, così come ha impedito ai gruppi militanti la piena rivendicazione della propria sessualità. «Vi tolleriamo a malapena, perciò non uscite allo scoperto: questo è il senso del messaggio agli omosessuali espresso dalla legge – ha detto Sandra Hale di "Pride" – e io credo che mettere sullo stesso piano omosessuali, assassini e violentatori sia solo il primo passo». Un repubblicano, Al Bishop, durante la discussione al Senato ha affermato che il sesso tra omosessuali va considerato come il peggiore dei crimini, «peggio dell'assalto sessuale e dello stupro». Altri come Bob Brown smorzano i toni e dicono di essere spinti in questa direzione dal mandato dei loro elettori. Il Montana è uno stato agricolo e molto conservatore, uno dei pochi nel Nord-Ovest a comminare la pena capitale. «I nostri elettori – ha detto Brown – vogliono che li rappresentiamo soprattutto sul piano dei valori ed il primo che ci sta a cuore è quello della famiglia».

«Pride» alla manifestazione ha fornito il quadro generale dell'offensiva repubblicana contro i gay. Nello stato sono esclusi dai pubblici uffici, sul piano nazionale una legge per quanto raramente applicata permette ad un datore di lavoro di licenziare un dipendente in base alle sue preferenze sessuali. Solo in otto stati questa legge è stata abolita e dove è in vigore generalmente un omosessuale che viene licenziato in quanto tale ottiene giustizia in una corte costituzionale locale. Nell'esercito è passata l'ipocrita misura di protezione dei gay basata sul «non chiedere e non dichiarare», il che significa che se un militare dichiara la propria omosessualità può essere licenziato impunemente. Molti stati hanno in piedi iniziative anti-gay sulla costituzionalità delle quali sarà presto chiamata a decidere la Corte costituzionale nazionale. Si tratta di norme che proibiscono la rivendicazione di omosessualità da parte di gruppi, *agenzie, corsi di studi*, libreria e così via.

E se nei sondaggi nazionali il 62 per cento degli americani è contrario a discriminare i gay sul lavoro, nelle scuole e nelle istituzioni, sul piano locale misure anti-gay ottengono il favore di oltre il 60 per cento dei cittadini. Come si spiega questo gap? «La verità è – ha detto Sandra Hale – che c'è una profonda differenza nel movimento per la difesa dei diritti civili tra i gay e gli altri gruppi sociali. Perché l'omosessualità ha a che fare con la definizione di se stessi in una regione emotiva ancora completamente controllata dai tabù. E tra le stesse persone disposte a lottare in favore della minoranza afro-americana, ispanica o a favore delle donne c'è chi non ritiene che i diritti civili siano tali anche per gli omosessuali».

È un fatto che in una cittadina dell'Ohio la scorsa estate il consiglio comunale aveva deliberato di togliere il voto ai gay. È dovuta intervenire per l'ennesima volta la Corte costituzionale locale.

La troika chiede la fine dell'attacco contro i curdi

# La Ue striglia Ankara «L'Europa si allontana»

**L'Europa invita Ankara a porre fine all'operazione militare nel Kurdistan iracheno «il più presto possibile». Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri francese Alain Juppé in visita in Turchia a capo della troika della Ue. L'Europa ricorda che la strada per la ratifica dell'accordo doganale con la Turchia «è ancora lunga». Danielle Mitterrand ricorda al Congresso Usa «la sofferenza del popolo curdo». Prosegue il dispiegamento dei carri armati turchi**

NOSTRO SERVIZIO

■ ANKARA. L'Europa si sveglia. A cinque giorni dall'inizio della massiccia operazione delle truppe turche per stanare i guerriglieri curdi nel nord dell'Irak, la *troika* dell'Unione Europea ha fatto sentire la sua voce chiedendo alla Turchia di mettere fine «il più presto possibile» all'iniziativa militare.

Non si tratta tuttavia di una condanna del blitz turco, anzi: per dirla con le parole del capo della diplomazia francese Alain Juppé l'Europa «comprende» l'esigenza di sicurezza della Turchia e «condanna» il terrorismo del Pkk, ma al tempo stesso esprime «preoccupazione» per il carattere massiccio dell'intervento che va ben oltre il semplice la legittima difesa per i «danni causati alla popolazioni civili».

Juppé ha guidato ad Ankara una delegazione della Ue (con il rappresentante di Parigi c'erano il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel e lo spagnolo Javier Solana) che ha incontrato la premier Tansu Ciller ed il presidente Suleyman Demirel e ha quindi promosso una conferenza stampa prima di lasciare la Turchia. Juppé dopo aver elencato le «preoccupazioni» europee ha toccato l'argomento che più attira l'attenzione dei turchi e cioè l'accordo di unione doganale che il parlamento di Strasburgo deve o meglio dovrebbe ratificare in autunno. E qui vengono le dolenti note per Demirel. Juppé ha fatto sapere al governo di Ankara che «al momento la questione non si presenta bene e se ci fosse un voto domani non sarebbe positivo». E per calmare ulteriormente la fretta dei turchi il commissario europeo per le relazioni esterne Hans van den Broek ha aggiunto che per la ratifica dell'accordo «la strada è ancora lunga». Una precisazione che i leader turchi non hanno certo accolto con *soddisfazione*.

Il blitz nel Kurdistan iracheno ha del resto suscitato diverse e discordanti valutazioni in Europa e negli Stati Uniti. La Casa Bianca pur esprimendo preoccupazione per le popolazioni civili coinvolte nelle operazioni militari «comprende» le ragioni che ispirano l'iniziativa militare di Ankara. L'Europa invece considera anche le ragioni dei curdi e ieri Danielle Mitterrand, moglie del presidente francese, parlando davanti alla commissione per i diritti umani del Congresso americano ha fatto appello «a tutti i governi affinché sia posta fine alle sofferenze di un popolo che ha già sofferto troppo». Ma il segretario di Stato Warren Christopher ha ribadito che la Turchia sta legittimamente agendo «contro un gruppo terrorista». Il *segretario* dell'Onu *Boutros* Ghali dal canto suo si è limitato ad esprimere una «crescente inquietudine» ed ha invitato Ankara «a prendere tutte le misure per garantire la sicurezza della popolazione civile e dei rifugiati che si trovano nella regione». La Russia infine si augura che «l'operazione turca sia limitata nel tempo e nell'intensità».

Il governo di Ankara che sa di poter contare su vaste simpatie internazionali si guarda bene dal rassicurare chi si preoccupa per le popolazioni civili e chiede una rapida conclusione della spedizione militare. Le autorità politiche tacciono e fanno parlare i militari. Il capitano dell'aviazione Ismail Guner kaya, comandante del base aerea di Diyarbakir, ha detto che i piloti non hanno mai colpito obiettivi civili perché «conoscono molto bene» la regione. I raids intanto proseguono ed anche i rastrellamenti. Secondo la testimonianza di un anziano di un villaggio vicino a Zakho raccolta dall'agenzia francese *France Presse* «i turchi hanno preso tutti i fucili degli uomini. Ne hanno sequestrati più di cento e dicevano che non vi è alcuna differenza tra il Pkk e la gente perché siamo tutti curdi».

In quanto alla durata dell'operazione i turchi non danno alcuna risposta alle esortazioni della comunità internazionale e secondo alcuni osservatori la presenza dei militari nel Kurdistan iracheno potrebbe essere prorogata per settimane o addirittura per mesi.

*Sempre secondo la testimonianza* dei pochi giornalisti che seguono le operazioni militari le truppe di Ankara controllano ormai una vasta parte della regione curda irachena fino ad almeno quaranta chilometri dalla frontiera. I blindati avanzano e si appostano nei punti strategici senza che i guerriglieri curdi del Pkk tentino alcuna resistenza. Se si presta fede a quanto affermano fonti ufficiali turche le vittime curde sarebbero 128 ed i militari uccisi sarebbero 14. Ma il bilancio appare approssimativo. Fin dalle prime ore dell'operazione il ministro della Difesa turco Mehmet Golhan parlava già di duecento vittime e di 89 corpi recuperati. Da ieri il dispiegamento delle truppe di Ankara appare ormai concluso. Nella città di Zakho (che conta circa 200.000 abitanti) i carri armati turchi sono ormai padroni del campo e controllano i punti strategici, ad eccezione del centro. In tutta l'ampia fascia che circonda l'importante centro di Zakho i militari turchi hanno istituito posti di blocco e controllano minuziosamente i veicoli. La presenza dei soldati è particolarmente massiccia nella cittadina di Sindi a circa venti chilometri da Zakho dove i guerriglieri del Pkk avevano le loro *basi più importanti. Più a sud, in di*rezione di Baghdad, Ankara ha inviato truppe corazzate che viaggiano sui carri armati M-60 che gli americani hanno trasferito ai turchi all'indomani della guerra del Golfo.

L'Irak intanto continua a lamentarsi per l'iniziativa dei turchi ma Saddam Hussein non può certo aspettarsi la solidarietà della comunità internazionale. Ieri a Baghdad ha nuovamente chiesto a gran voce il ritiro delle forze turche. «Ora sono gli americani che uccidono i curdi» ha tuonato ieri il governo iracheno.

Hillary Clinton — F. F. Orani/Sintesi

### Missione Pakistan per Hillary Clinton

**Hillary Clinton parte oggi per una visita ufficiale in cinque paesi dell'Asia Meridionale: Pakistan, India, Bangladesh, Nepal e Sri Lanka. «Il viaggio rientra nello sforzo dell'amministrazione di rafforzare le relazioni in questa sempre più importante parte del mondo», ha annunciato la Casa Bianca alla vigilia della partenza della «First Lady». Per Hillary è il debutto in un nuovo ruolo, dopo la *prova generale* al vertice Onu di Copenhagen sullo sviluppo: ambasciatrice di buona volontà e di ideali in terre dove i sentimenti antiamericani sono sempre più diffusi. Dieci giorni, dal 24 marzo al 6 aprile, serviranno a Hillary per dimostrare che «politica e diplomazia hanno una dimensione umana». Hillary Clinton si imbarcherà sull'aereo presidenziale con la figlia Chelsea il suo viaggio non sarà solo cerimoniale. Fedele al nuovo ruolo «militante» creato per lei dagli strateghi della Casa Bianca vedrà tutte le donne al potere in questi paesi a cominciare da Benazir Bhutto.**

Preso a Copenaghen il presunto leader di una ramificata rete di propaganda

# Blitz nei covi neonazisti in Germania Arrestato il «supertedesco» Lauck

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Colpo grosso della polizia tedesca e dei servizi di protezione *della Costituzione contro* la più ramificata organizzazione di propaganda nazista scoperta in Germania negli ultimi decenni. Con un'ondata di perquisizioni ordinata dalla magistratura di Amburgo gli uomini del *Bundeskriminalamt* (BKA), l'ufficio di polizia federale, in collaborazione con gli agenti del *Verfassungsschutz*, il servizio segreto interno, hanno sequestrato in oltre 80 appartamenti sparsi un po' in tutta la Germania *tonnellate di materiale di propa*ganda nonché armi e munizioni. Con questa operazione, al BKA ritengono di aver messo in ginocchio una sedicente «Organizzazione per la ricostituzione dall'estero del Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi» che già nella sigla (NSDAP) si richiama direttamente al partito di Adolf Hitler.

La ciliegina sulla torta è l'arresto a Copenaghen di Gary Lauck, Cit*tadino americano residente nel* Nebraska, il quarantunenne Lauck era ricercato in Europa da almeno 14 anni sulla base di un ordine di cattura della magistratura tedesca la quale ritiene che sia l'organizzatore di un gigantesco traffico di materiale di propaganda (e forse di altro) che dagli Usa viene fatto arrivare clandestinamente in Germania. Di Lauck, il quale si considera un «supertedesco» negli Stati Uniti è noto il fanatismo spinto fino al limite della psicopatia. Nell'«ufficio centrale» del suo NSDAP/partito in America perfettamente legale, un bungalow alla periferia della cittadina di Syracuse nel Nebraska, il «supertedesco» ha un grande ritratto di Hitler al quale ha da rimproverare però di essere stato troppo tenero con gli ebrei.

Lauck, secondo gli investigatori tedeschi, sarebbe a capo di una organizzazione ramificata che inonda l'Europa di materiale nazista dalla pubblicazione «NS Kampfruf» (grido di battaglia nazionalsocialista) che diffusa in circa 20mila esemplari circolanti ampiamente in Germania dove pure è proibita, incita all'aggressione fisica degli avversari politici e indica gli obiettivi paese per paese, a scritti nazisti volantini di propaganda distintivi svastiche e così via. Uno dei principali centri di smistamento di questo enorme flusso di materiale è la Danimarca, paese che a causa di una legislazione molto liberale in materia di leggi sulla stampa è da molto tempo insieme con la Spagna una specie di «santuario» per la propaganda nazista diretta verso la Germania e altri paesi europei.

La cattura dell'americano e il buon esito delle perquisizioni dei giorni scorsi sono considerate un successo importante dagli inquirenti tedeschi anche per un altro motivo. La NSDAP/AO sarebbe strutturata infatti per cellule costituite ciascuna da due o tre persone conosciute agli altri mediante dei numeri e mai dei nomi. Una vera e propria organizzazione segreta già preparata per passare all'azione con i metodi del terrorismo (che Lauck rivendica apertamente come mezzo di lotta «politica») e in grado di fornire appoggio logistico e materiale agli altri gruppi della galassia dell'estrema destra tedesca, quelli proibiti come la FAP e la NPD ma anche quelli legali come la DVU o i *Republikaner*. L'operazione dei giorni scorsi avrebbe permesso di smantellare almeno in parte questa piramide cospirativa allontanando per un po' un pericolo che inquieta non poco la polizia e i servizi segreti tedeschi: la nascita di un terrorismo di destra organizzato e diretto dall'estero.

Bufera nell'intelligence, la moglie della vittima accusa il governo

# Guatemalteco uccise americano La Cia lo coprì, era suo agente

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. La Cia l'agenzia di spionaggio americana è di nuovo *sotto accusa. Un colonnello* guatemalteco, che figurava sul libro paga dei «servizi» Usa ordinò l'uccisione di un cittadino americano nel 1990 e di un leader della guerriglia sposato con un avvocatessa americana nel 1992.

Lo ha rivelato il *New York Times* precisando che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato erano a conoscenza dei fatti mentre a Washington la vedova del guerrigliero stava facendo lo sciopero della fame perché voleva conoscere notizie sulla sorte del marito scomparso. Gli episodi sono stati denunciati dal deputato Robert Torricelli, membro della commissione servizi segreti della Camera, che in una lettera al presidente Clinton ha accusato il governo, la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e l'agenzia per la sicurezza nazionale di aver insabbiato le malefatte della Cia. *La rivelazione arriva in un momento* in cui la più grande agenzia di spionaggio del mondo sta attraversando la crisi più grave della sua storia. «La diretta responsabilità della Cia in questa vicenda – sentenzia Torricelli – porta alla conclusione che l'agenzia è sfuggita a ogni controllo e che elementi criminali vi si sono infiltrati».

La notizia ha ovviamente colpito Jennifer Harbury, l'avvocatessa *laureata alla Harvard University* che da mesi stava «bombardando» il governo Usa per avere notizie sulla sorte del marito Efrain Bamaca Velasquez.

A tale scopo la donna ha effettuato scioperi della fame sia in Guatemala sia davanti alla Casa Bianca.

Secondo le rivelazioni Velasquez fu ucciso mentre era detenuto dai militari guatemaltechi nel 1992 su ordine del colonnello Julio *Roberto Alpirez che aveva rappor*ti con la Cia. Fonti anonime dell'Amministrazione citate dal *New York Times* si sono dette «angosciate» per mesi dall'impossibilità di rivelare alla donna notizie sul marito a causa della legge che tutela «metodi e fonti» della Cia.

Alpirez era al soldo della Cia quando due anni prima ordinò l'uccisione dell'americano Michael De Vine, guida turistica e proprietario di una locanda in mezzo alla foresta tropicale del paese centroamericano. Per motivi ancora misteriosi De Vine, 49 anni da 20 residente in Guatemala, fu rapito legato e quasi decapitato dai militari. La vedova Carol vive ancora in un villaggio isolato della foresta senza telefono e senza contatti con gli Usa.